Anno XLIV - N. 212

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Domenica 14 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

## NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

**(Dispacci «Stefani» della notte)**

### TOKIO MINACCIATA DALLA ROVINA

*Tokio, 14.* — Le inondazioni prendono proporzioni inquietanti. Il gas e l'elettricità cominciano a mancare. Oltre diecimila persone si sono ricoverate nelle chiese e nelle scuole; altre migliaia trovansi senza ricovero esposte alla pioggia causa la mancanza di zattere per trasportarle in località sicure.

Le provvigioni e i viveri difettano. Si aspetta per questa notte la massima piena.

Ulteriori notizie dicono che una delle più importanti dighe che proteggono Tokio pericola. Se si rompesse, metà della città sarebbe inondata.

Sono state dislocate truppe nei luoghi minacciati per operare eventualmente il salvataggio. L' « Hotel Mikas » a Barnizuama in cui albergavano numerosi stranieri fu distrutto dalla violenza delle acque. Nessuna vittima.

### Nessun attentato al Congresso di beneficenza

*Copenaghen, 13.* — E' insussistente la notizia che nella seduta di ieri del Congresso di assistenza pubblica e di beneficenza privata vi fu un attentato contro il consigliere Peano rappresentante dell'Italia. Soltanto mentre questi presiedeva, una congressista russa impazzita dette in escandescenze con un pugnale in mano; venne tradotta all'ospedale.

### Il Nunzio pontificio a San Sebastiano

*San Sebastiano, 13.* — Il Nunzio pontificio è giunto ieri e si recò a visitare il ministro degli esteri. Il colloquio durò mezz'ora.

### Clemenceau contro la limitazione degli armamenti

*Buenos Ayres, 13.* — Nella sua conferenza sulla « Democrazia e la Guerra », Clemenceau si dichiarò contrario alla limitazione degli armamenti Secondo il suo parere, sarebbe questo il vero modo di provocare una guerra. « E' impossibile — disse di stabilire l'equilibrio negli armamenti delle singole potenze. Anche Roosevelt disse a Parigi che, avendo la scelta tra la pace e la giustizia, non vi sarebbe bisogno di sacrificare questa.

« Si dovrebbe fare di tutto per evitare la guerra. Ma saremmo matti se ad un tratto sospendessimo di armarci, mentre tutti si armano per terra e per mare e per aria. Non pensiamo ad alcuna conquista, non vogliamo arrecare danno a nessuno; dobbiamo però tutelare la dignità della nostra patria ad essere pronti a difenderla ».

### Una frana che seppellisce cinque soldati
**Uccidendone tre**

*Madrid, 13.* — Nel comune di Carabonul presso Madrid, mentre i soldati lavoravano alla costruzione della strada ferrata militare, cadde una frana seppellendo cinque soldati. Tre di essi furono estratti agonizzanti e poco dopo spirarono. Altri due riportarono soltanto lievi ferite.

### UN CICLONE A MAJORCA

*Parigi, 13.* — Il *Journal* riceve da Madrid: Il villaggio di Sabina Formentera (Majorca) fu devastato da un spaventoso ciclone che causò una vera catastrofe marittima. Numerose imbarcazioni e un vapore affondarono coi loro equipaggi. Il numero delle vittime è rilevantissimo.

### Una assemblea di più!
**Cosas de America**

*Rio Janeiro, 13.* — Il Sindaco ha autorizzato l'intervento federale nello stato di Rio Janeiro ove funzionano due assemblee legislative.

### La peste a Odessa

*Odessa, 13.* — Si constatarono tre nuovi casi di peste bubbonica. Si crede tuttavia che il numero reale di casi sia superiore a quello constatato. Molti casi infatti manifestati nelle classi più povere della popolazione vengono tenuti nascosti. Il Prefetto annunciò che pagherà dieci rubli per ogni malato colpito dalla peste che fosse segnalato alla Polizia.

### I disordini nell'isola di Samo

*Costantinopoli, 13.* — I delegati di Samo arrestati furono inviati a Samo dove devono rispondere di eccitamento alla rivolta contro il principe. Corre voce che l'Inghilterra, la Francia e la Russia faranno passi presso la Porta per rilevare l'abuso di potere senza riguardo ai privilegi dell'isola di Samo.

## La 'serrata, dei cantieri marittimi tedeschi
**Molte migliaia di operai senza lavoro**

*Berlino, 13.* — E' incominciata la serrata delle Compagnie dei cantieri marittimi tedeschi, provocata dallo sciopero dei metallurgici di Amburgo.

Il sessanta per cento degli operai saranno congedati a Brema, a Vegesack, a Geestemunde, a Flensfug, a Costok, a Stettino: si tratta di migliaia di lavoratori.

A Kiel gli operai dei laboratori e delle officine Krupp e Howaldt non riceveranno che domani il loro congedo.

Le organizzazioni socialiste ed operaie, che sono d'accordo per quanto concerne la resistenza da opporsi agli industriali, proclameranno, con ogni probabilità, lo sciopero generale immediato.

I soccorsi di pagamento per gli operai scioperanti sono fissati a 14 marchi per settimana per gli operai sposati ed a 7 marchi per i giovani. I padri di famiglia percepiranno inoltre un supplemento di un marco per ogni figliuolo, fino alla concorrenza di 5 marchi.

Le conseguenze della lotta si fanno già sentire ad Amburgo ove è incominciato lo sciopero. Le navi non possono più essere armate. La situazione si presenta assai poco favorevole per i proprietari di cantiere che nel caso in cui non consegnassero all'epoca determinata le opere di cui hanno avuto ordinazione, dovranno pagare gravissime ammende.

Non sembra possibile che il conflitto possa essere di lunga durata. E' probabile in ogni caso che le autorità imperiali dell'Ufficio dell'Interno e della Marina interverranno per trovare una conciliazione fra padroni e operai.

Anche i direttori delle officine metallurgiche della Westfalia renana si sono resi solidali coi loro colleghi, e rifiuteranno gli operai vittime del lock-out padronale che si recassero da essi a cercar lavoro.

## CENSIMENTO PROFESSIONALE IN GERMANIA
**La legislazione tedesca è la più favorevole agli operai**

*Berlino, 13.* — Dall'ultimo censimento professionale il *Reichs Arbeiter Blatt* estrae le seguenti informazioni:

Su 63 milioni di abitanti si contano 16 milioni di salariati e più precisamente 11 milioni di uomini e 5 di donne.

In questi 16 milioni i domestici figurano per un milione e 300 mila, ma non si sono contati i membri delle famiglie che lavorano tra parenti il cui numero approssimativo è di 3 milioni e 800 mila, un totale di 5 milioni e 500 mila persone che si occupano in guisa autonoma di agricoltura, commercio ed industria.

A questa cifra conviene aggiungere un milione e 300 mila salariati,

L'Ufficio imperiale di statistica ha fatto uno studio comparativo della legislazione operaia in Germania ed in altri Paesi d'Europa.

Esso è giunto alla conclusione che la legislazione tedesca è la più favorevole agli operai, grazie all'assicurazione obbligatoria. La maggior parte degli operai si trova garentita contro le malattie e gli accidenti sul lavoro e contro l'invalidità e la vecchiaia.

La legge impone una rendita, fa pagare per tutti un supplemento annuo di 50 marchi di invalidità sulla vecchiaia, autorizza l'assicurazione a migliorare le sue rendite con supplemento di quote.

Oltre ai soccorsi in danaro essa accorda cure mediche gratuite agli ammalati ed agli esauriti fino alla guarigione e al ristabilimento delle facoltà.

Infine essa prende misure contro le malattie popolari e l'igiene pubblica.

## L'abolizione del domicilio coatto

*Roma, 13.* — Il ministro dell'interno ha iniziato opportuni studi per l'abolizione dell'attuale istituto del domicilio coatto, ed il relativo progetto di legge sarà presentato al Parlamento alla ripresa dei lavori.

Intanto il ministro predetto ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulle recenti istruzioni diramate sul servizio coatto e coll'occasione ha raccomandato a volere interessare i dipendenti uffici di pubblica sicurezza di quei coatti che, per la buona condotta serbata alla colonia, ottennero il beneficio della liberazione condizionale, affinchè cerchino di indurre con consigli e con ammonimenti detti pregiudicati a perseverare nei buoni propositi di ravvedimento.

A tale scopo occorrerà agevolare quanto più è possibile, il modo di dedicarsi a proficuo lavoro, a mezzo anche del Patronato pei liberati dal carcere e di altre pie istituzioni.

In tal modo, sottraendoli all'ozio ed assicurando, nei limiti del possibile, il loro avvenire, si potrà avere qualche affidamento per la loro rigenerazione morale.

### A proposito degli incidenti turistici
**alla frontiera orientale**

*Milano, 13.* — Il ministro degli Esteri Di San Giuliano, ha fatto conoscere al direttore generale del Touring Club Italiano, in merito al telegramma spedito dal direttore stesso intorno agli incidenti turistici che si verificano alla frontiera orientale, che si occuperà subito dell'argomento.

## L'Inghilterra refrattaria al socialismo

*Londra, 13.* — Il dottor Emilio Reich, uno studioso ungherese trapiantatosi da molti anni a Londra, è stato invitato dalla Unione antisocialista a tenere un corso di letture sull'argomento che interessa l'associazione, in varie parti d'Inghilterra.

Ed il Reich ha scelto il seguente tema per le sue conferenze: « Perchè l'Inghilterra è il paese meno adattabile al socialismo ».

Gli argomenti che il noto studioso ha portato oggi nel suo primo discorso per sostenere la tesi da lui prescelta e cioè che l'Inghilterra non si piegherà mai al socialismo sono molti e vari, ma fra i principali debbono essere notati i seguenti: in primo luogo la posizione geografica che ha messo l'Inghilterra in una situazione privilegiata per oltre otto secoli, ed alla quale certamente gli Inglesi non vorranno mai rinunciare.

In secondo luogo c'è la differenza dell'organizzazione sociale fra l'Inghilterra e altre nazioni continentali. Mentre la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia sono paesi nei quali la burocrazia è tutto e può tutto, in Inghilterra essa è quasi impotente, e non rappresenta che una infima minoranza.

Il socialismo, sostiene il dott. Reich, significa « organizzazione collettiva » ossia la burocrazia spinta al suo estremo, ed a questo gli inglesi non vorranno mai adattarsi poichè ne verrebbe una completa inversione del loro sistema sociale. Tutta la storia inglese sia politica che economica e sociale è basata appunto sullo sforzo individuale e questo si riflette anche in tutte le sue istituzioni; guardiamo per esempio agli ospedali che nei paesi dipendono dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, in Inghilterra nella loro quasi totalità essi dipendono dalla iniziativa privata e vivono delle contribuzioni private; così sono le scuole è così è l'organizzazione della vita commerciale e industriale.

Qui nulla si attende dallo Stato e tutto dall'individuo e siccome questo sistema ha dati splendidi risultati, non c'è ragione per cambiarlo. Tale almeno è l'opinione degli antisocialisti. I socialisti per parte loro hanno ben differenti argomenti a favore della tesi opposta.

## Le organizzazioni operaie in Italia

*Roma 13.* — L'ufficio del Lavoro ha compiuto la statistica annuale delle organizzazioni di lavoratori e cioè delle Camere del Lavoro, delle federazioni di mestiere e delle Leghe agricole.

Si conoscono intanto le notizie complessive sulle Camere del Lavoro al 1 gennaio 1910; gli altri saranno pubblicati in seguito.

Non diverse dal consueto sono le fonti alle quali l'Ufficio del Lavoro ha attinto i dati (che sono stati elaborati dall'avv. Livio Marchetti), e cioè le Camere del Lavoro ovvero le autorità politiche, quando dai segretari delle organizzazioni non si abbiano avuto esaurienti risposte.

In questa statistica le Camere del lavoro si presentano, salvo pochissime eccezioni, quali erano all'inizio del 1910: la loro consistenza cioè è data dal numero delle adesioni e delle tessere distribuite a tutto il 31 dicembre 1909.

Non è stato possibile raccogliere i dati numerici complessivi delle Camere di Napoli, Foggia e Palermo, le quali si sono rifiutate di fornire all'Ufficio del Lavoro le notizie richieste; l'Ufficio ha pertanto considerato il numero delle leghe e dei soci aderenti alle medesime come identico a quello della precedente statistica, per non spostare i totali.

Le Camere del Lavoro esistenti all'aprirsi del 1910 erano 104, con 4169 sezioni e soci 508.991, mentre erano 98, con 3834 sezioni e 501.220 soci, all'inizio del 1909, e 92, con 3799 sezioni e 558.044 soci, all'inizio del 1908.

Si può dunque affermare che le condizioni della organizzazione Camerale sono in massima stazionarie; e che mentre *si* nota un leggero aumento nel numero delle Camere e delle leghe, il complesso dei soci manifesta piuttosto delle diminuzioni; ciò che denota un consolidamento delle forze acquistate dopo un periodo delle forti agitazioni, con relativo abbandono di coloro che si sono inscritti momentaneamente nelle occasioni di maggior fermento. Ciò appare anche più evidente se si considerano i dati, regione per regione e Camera per Camera. Certi compartimenti hanno avuto infatti delle decrescenze notevolissime: così il Piemonte, che nel biennio 1908-1909 è passato da un numero di 50,605 iscritti a un numero di 27,686 inscritti, così la Toscana, che nello stesso periodo è scesa da 38,772 a 22,216 inscritti. Invece l'Emilia ha riguadagnato le perdite avute nel 1908, salendo, durante il 1909, a un numero di quasi 218 mila organizzati, mentre nel 1908 era discesa da 210 mila a 189 mila. Le altre regioni presentano quasi tutte o lievi aumenti (come le Puglie, la Campania, le Marche) o lievi diminuzioni (come la Liguria, la Lombardia, il Veneto, la Sicilia).

Perciò che riguarda le adesioni alla Confederazione generale del Lavoro, si nota che esse hanno avuto un sensibile progresso nell'ultimo anno.

Riguardo alla costituzione delle Camere del Lavoro, come riguardo alle quote che presso ciascune di esse vengone pagate, non si notano significanti variazioni.

Si nota un progresso nei servizi di collocamento (da 29 a 39 uffici), e consulenza legale (57 camere con propri consulenti al principio del 1909 e 61 al principio del 1910) e un regresso nei servizii anche presso le organizzazioni che nominalmente li posseggono, non è possibile trarre un semplice esame delle cifre alcuna esauriente conclusione.

Un qualche progresso si manifesta invece sulla consistenza finanziaria complessiva delle Camere del Lavoro; il che prova che se il numero dei soci è alquanto diminuito, gli inscritti hanno osservato una maggiore puntualità nei pagamenti, Le entrate risultanti dalla statistica del 1908 erano infatti in totale di L. 493,510; quelle della statistica del 1909 di L. 502,478; quelle della statistica del 1910 di L. 540,570. In maniera corrispondente le spese sono cresciute da L. 403,221 a 481,166 e a 580,456. I sussidi municipali sono nell'ultimo triennio aumentati da lire 61,350 a 85,000 a a 93,600, e le Camere sussidiate dai Comuni da 27 a 33 e a 42.

## La novella della domenica

# Suor Giacinta

E la pioggia cadeva con alterna violenza, con iscrosci improvvisi tosto smorzati nel subito silenzio, accresciuti poi d'un tratto col mugolio del vento che faceva il verso del lupo; e i frassini squassati terribilmente dalla bufera davano alla notte brividi inenarrabili. Riccardo s'allontanò dal capezzale materno; si fregò un poco gli occhi rossi per la veglia prolungata alla luce del solo cero votivo, e passeggiò la camera fino alla finestra.

Erano chiuse soltanto le vetrate e tuttavia non si poteva scorger nulla di fuori come se fossero calate le persiane.

Ogni tanto però i lampi venivano a rischiarare del rossazzurro la camera, illuminando il pallido viso della vecchia inferma, contratto sempre in ismorfie di spasimo.

Man mano che i guizzi sinistri rompevano la tenebra, la speranza di Riccardo si faceva sempre più fitta d'ombre. La sua povera mamma moriva, moriva, moriva!

I sintomi erano lì, sul volto macilento, nelle puppille vitree, nelle membra stanche: in quell'insistenza della malata nel ripudiare i farmachi; nella testardaggine di non volere le donne di servizio; nella muta terribile rassegnazione; nella coscienza, insomma della vecchia che sapeva prossima la sua fine. E quell'uomo di trent'anni, ricco e semplice bello e forte, era divenuto infermiere.

Aveva attenzioni indefinibili, compieva sacrifici non umani. Da un mese non dormiva la notte, e di giorno poco o nulla; era assiduo, tenace nell'assistenza, amoroso, vigile. Sentiva tuttavia ch'egli uomo e rude, abituato alle solitudini alpestri, alle fatiche delle caccie, con le mani callose per l'uso dei remi, era incapace di prodigare alla madre, con la dovuta perizia, quelle cure che erano più necessarie; e pensava appunto che se quella benedetta donna avesse voluto ad assisterla una delle sue fedelissime serventi — l'Antonia, per esempio, o la Rosa — egli si sarebbe sentito più forte, più capace. Ma così, ma così!

E la pioggia cadeva cadeva; e non cessò che all'alba; e all'alba cessò pure il vento, e cessarono i frassini dello stormire. E la mattina d'ottobre annunziava con un po' di porpora, la bella giornata.

C'era un po' troppo fresco fuori; però era bello, e le traccie della pioggia recente andavano man mano scomparendo sotto un tenue raggio di sole.

L'inferma aveva passato una notte abbastanza tranquilla: ma non c'era da sperar nulla, l'aveva detto il medico.

Un consulto? Ma che, ma che! Era tutto inutile, e Riccardo credeva al bravo dottore che lo aveva guarito dal tifo, molto tempo addietro, e che aveva salvati dalla morte tanti e tanti altri del paese. Aveva ormai settant'anni la madre sua.

Ecco: ora si pentiva di aver sempre ripudiata l'idea del matrimonio. Se avesse preso moglie, ora la povera mamma avrebbe potuto giovarsi dell'opera di una nuora. E poi, che Dio lo tenesse lontano dalle disgrazie se la mamma fosse morta, egli avrebbe avuto una famiglia. Ma no, ma no! Egli, fin'ora, era stato per le caccie all'orso, per le escursioni alpine, per il remo, per la solitudine e l'operosità gagliarda. Solo adesso s'accorgeva del contento ineffabile che provava quando tornando dopo le fatiche alla casina, vi trovava la madre che lo accoglieva dolcissimamente. Ed ora la madre gli moriva; e quasi volesse convincersi del contrario egli interrogava ogni po' l'ammalata ed era lieto che gli rispondesse perchè ne sentiva ancora la voce; e sperava, anche, e piangeva.

E il sole cominciava farsi alto.

S'affacciò all'uscio il domestico di Riccardo, quello che gli caricava il fucile durante le caccie e gli teneva lo zaino durante le ascensioni; entrò annunciando il medico e il curato. E l'esito della visita fu che il dottore trovò la paziente sempre grave, ma non in pericolo imminente, e che il curato avrebbe fatto ogni cosa pur d'ottenere dal monastero di *** una suora che salisse al paesello per assistere l'inferma. E forse questa avrebbe consentito ad avere al capezzale una religiosa.

**

Chissà? Da quando era venuta la monaca, la mamma di Riccardo aveva avuto giorni migliori. Non che s'alzasse ora, non che prendesse cibo all'infuori di una severissima dieta, ma aveva più tranquillo il sonno, meno torbido il pensiero; sorrideva ora. La pietosa suora di carità l'aveva trovata ben altrimenti grave. In dieci giorni la speranza di Riccardo s'era ringagliardita. E anch'egli s'era rimesso un po' più in salute. Aiutava la suora; le serviva egli stesso di caffè; si cambiavano nella veglia e molte volte vegliavano insieme ai piedi del letto.

La monaca nella casina era l'angelo di consolazione. Vi si trovava bene; il paese era abbastanza romito, la chiesa era poco discosta, c'erano delle donne che la secondavano nelle pratiche di religione.

Mangiava poco e sobrio nella saletta attigua alla camera, su una tavola che approntavano apposta per lei.

Un giorno Riccardo le chiese il permesso di pranzare a quella medesima tavola. La suora rispose:

— Sì, — semplicemente.

Era molto giovine e anche bella. Aveva il viso sottile e pallido, alta la statura, chiari gli occhi.

E portava l'assisa di S. Teresa con la cuffia bianca e la cappa nera, che tornavano splendidamente a quella austera giovinezza.

La vecchia dormiva che il sole era già caduto da un'ora dietro le montagne, e il suo sonno era calmo.

— Andrà meglio? chiese Riccardo alla monaca mentre si ponevano a tavola.

— Io spero che con l'aiuto del Signore...

Il giovane parlando la trattava con ogni riguardo.

Gli spiaceva anche di avere costretto una religiosa a star sola con lui; e chiamò la fantesca ordinandole di sedere alla loro tavola. E dell'atto degno la monaca si accorse.

Il cacciatore quando non parlava della madre, discorreva delle sue caccie e delle sue ascensioni. La religiosa taceva. Però quando l'interlocutore senz'addarsene la chiamava « signorina » ella gli metteva in faccia i suoi occhi sbalorditi e sorrideva quasi allegramente.

Egli s'avvedeva talvolta e correggeva subito: « reveranda ».

Da quel giorno i due infermieri pranzarono sempre insieme. Anzi: convenivano spesso durante il giorno nella camera di dolore e più spesso anche nel tinello.

La monaca aveva capito che quell'uomo era buono ed austero: ella ammirava nell'opera di lui un raro esempio di abnegazione, di costanza, di amore; e poi, lo trovava diverso dai pochi uomini che conosceva. Le inspirava confidenza, ecco!

Tuttavia ella non gli parlava quasi mai se non con monosillabi o con risposte brevi, concise. Riccardo intendeva quel contegno e non se ne doleva per quanto avrebbe desiderato far parlare quel mistero di fanciulla avvolta nel saio claustrale.

«Suor Giacinta» si chiamava, ed era pallida infatti, come un giacinto. E doveva essere buona, molto buona quella giovinetta, e molto sventurata forse: — Chissà? pensava Riccardo. Forse un inganno, una illusione svanita!....

E l'indomani si fece cuore. Le domandò:

— Reverenda, da molto tempo veste l'abito?

— Un anno, ella rispose abbassando gli occhi. Quell'atto di pudore fece morire in gola al giovane le altre domande.

E ragionarono allora della madre sua ch'era quasi fuori di pericolo, ormai. Avevano detto, da principio, trattarsi d'una indigestione. poi d'una gastrica, poi di non so quale inflammazione al piloro e di dilatazione: parve poi trattarsi d'un'ulcera, d'un cancro, chissà? Ed eran ricorsi a diete, a medicine, a ricostituenti; avevano proposto una operazione chirurgica, poi avevano scrollata la testa.

Ed ora, per chissà qual miracolo, quella donna già vecchia, dopo cinque mesi di male, guariva.

— Forse per le preghiere vostre, signorina?

E la fanciulla che non era una signorina, rispose con un sorriso:

— E perchè no, forse, signore?

Quel «signore» parve a Riccardo proferito in tono birichino.

Scherzavano anche le religiose dunque?

Ma non abusò.

**

Ormai la signora stava proprio benino; si alzava, aveva vinta l'atonia dello stomaco, mangiava, rideva. E l'ancelletta del Signore avrebbe lasciato l'indomani il paese, era ormai stabilito.

— Suor Giacinta vi ha fatto tanto bene! diceva alla madre il buon Riccardo. Vi ha servito come una figlia, con divozione, con amore.

La convalescente sorrideva.

— Grazie, grazie, miei figli.

Miei figli? Anche a lei, dunque, pareva naturale?

— Sorella! disse Riccardo alla monaca durante il pranzo, l'ultimo che facevano insieme. — Se la mia mamma ed io, vi offrissimo di restare con noi, qui, sempre consentireste?

La giovinetta allora alzò gli occhi fissandoli ben bene in quelli dell'uomo che le parlava.

Dopo un tempo non breve di pensiero, disse con un sospiro:

— No.

Seguì un silenzio freddo, doloroso. Quando Riccardo si congedò, non avevano da un pezzo parlato nè l'una nè l'altro. Ond'è che il giovine come seguitando il discorso di prima supplicò:

— Almeno mi permetterà di baciarle la mano?

— Dopo i nostri pensieri, signore....

Avrebbe voluto dire forse ch'era peccato. Ma Riccardo capì subito e non volle che continuasse. Le si inginocchiò davanti rapidamente e le baciò un lembo dell'ampia veste. Poi, come pazzo, scomparve mentre una lagrima calda irrorava le bianchissime gote di suor Giacinta.

**

Suor Giacinta partì senza più rivedere il buon compagno delle sue veglie.

Partì mesta e lieta — lieta nel suo cuore divoto di avere, con le preghiere, salvata la madre di chi sempre l'avrebbe amata.

E non si rividero più!

Milano, 1910.

*Ermintetta Colombo*

# CRONACA PROVINCIALE

## Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 13 agosto*)

*Affari approvati*: Cividale. Contratti di assicurazione: aumento spesa continuativa. Aumento paga ai salariati. — San Odorico. Vendita aree comunali a diversi. — Aviano. Azzano X. Cassa previdenza impiegati comunali: fogli di detrazione. — Spilimbergo. Aumento assegno alla levatrice — Dogna. Regolam. tassa cani. — Lusevera. Sussidio annuo di L. 20 al Segretariato del Popolo. — Ovaro. Istanza Tonini e figli per estrazione materiali. — Castelnuovo. Mutuo L. 17000 per riparazione strada postale (in massima) — Pordenone. Arco della Bossina: autorizzazione a stare in giudizio contro le Ditte Della Vedova e Gudgeon. — Pavia. Mutuo per edifici scolastici e per acquisto casa Piani. — Treppo Carnico. Ponte Orteglas: disciplinare. — Buia. S. Vito Fagagna, Tramonti di Sotto, San Quirino. Regolam. tassa cani. — Moggio. Concessione proroga taglio piante a Di Gallo Agostini. — Resia. Concessione piante a Follador Innocente. — Ovaro. id. id. a Prospero Di Sopra. — Prata di Pordenone. Collocamento a riposo del Segretario Andrighetto. — Socchieve. Assegno piante per riparazioni loggie malga Chiausavei.

*Decisioni varie*: Tolmezzo. Ricorso dell'Ospizio di S. Antonio per pagamento spedalità Cecchini Angelo. Ordina al comune di Forgaria di pagare, salvo a provvedere d'ufficio — Amaro. Assenso a cancellazione di ipoteca. Non ha provvedimenti da prendere.

*Rinvii*: Ovaro. Concessione faggio boschi Quel Tarond e Quel Brusat a Di Gallo Agostino. — Meretto. Regolamento impiegati comunali. Tariffa tassa famiglia.

### Da PONTEBBA

**Agitazione dei postelegrafici.** La Sezione postelegrafica di Pontebba ha diramato ai colleghi la seguente circolare:

Il pernicioso ottimismo di chi ora dirige il movimento ha riservato, alla massa degli organizzati una nuova delusione. Senza eco la voce di quanti fecero risuonare le aule parlamentari dei nostri gemiti; vane le assicurazioni dell'on. Ministro e senza effetto i lunghi colloqui gratificati a commissioni incaricate di reclamare un più equo ed umano trattamento.

Qui non dobbiamo tessere la storia dei nostri insuccessi e ricordare i mille soprusi, cui opponemmo una *cristiana rassegnazione*: i colleghi d' Italia tutta lo sanno dall' umile agente al primo dei funzionari.

Ora — *di fronte al palese fallimento di una tattica che alla prova dei fatti è apparsa troppo legale e troppo remissiva* — prima che lo sconforto sgomenti le nostre file, è necessario alzare la voce per sapere se tale indirizzo risponda al volere della maggioranza.

Di qui lo scopo della nostra circolare tendente a promuovere, alla vigilia del congresso nazionale, un *referendum* in tutte le sezioni per la scelta definitiva del metodo di lotta da seguire. Mentre nutriamo fiducia d'essere onorati d'una qualsiasi partecipazione, comunichiamovi l'ordine del giorno testè votato dalla locale sezione.

La sezione di Pontebba, riunita in assemble straordinaria, a proposito della negata soddisfazione ai legittimi desideri della classe, durante l'ultima discussione del bilancio della Poste e Telegrafi, — riconoscendo — che il nuovo scacco subito è frutto di propositi troppo conciliativi dei dirigenti l'attuale organizzazione — convinta — che il persistere in simile tattica preluda allo sfacelo della compagine federale — mentre invita — tutti i colleghi a manifestare senza sottintesi la propria opinione in merito — fa voti — per un radicale cambiamento di indirizzo.

### Da SAN VITO al Tagl.

**Sfida ciclistica.** Lunedì 15, vi sarà un match ciclistico fra Attilio Barnaba ed Ermenegildo Semintendi.

Interessante riuscirà questa sfida fra i due poderosi campioni della bicicletta, sfida che sorse dopochè a Tolmezzo Barnaba soccombette contro Semintendi.

Il Comitato offrirà al vincitore una grande medaglia d'oro.

### Da PORDENONE

**La fuga di un... recluso da un bagno non penale**

Ci scrivono, 13 (*n*):

Questa è proprio vera ed è successa precisamente ad un nostro amico personale. Questo signore, verso le 7.35 di ieri sera, si recò al Bagno popolare per fare una buona doccia. Difatti acquista il biglietto, entra nel camerino da bagno e... fa la doccia. Quindi si asciuga, indossa i suoi vestiti e va per uscire. Spinge un cancello d' uscita; è chiuso; ne spinge un altro, parimenti chiuso. Rientra nello stabilimento, chiama il bagnino; gira di qua, di là; alcune porte sono chiuse, non trova nessuno. Allora gli è giocoforza convincersi che il custode se ne era andato o se ne stava rimpiattato in qualche buco e che a lui non restava altro a fare che passare la notte nello stabilimento o scavalcare l'alta cancellata di ferro. Ma uccel di bosco è meglio che uccel di gabbia ed allora il nostro egregio amico non essendo aviatore e non avendo, se lo fosse stato, un apparecchio a sua disposizione, Farman o Blériot non importa quale, per sorvolare al disopra della cancellata e novello Icaro uscire dal suo labirinto, pensò bene di scavalcare la cancellata, con l'aiuto delle mani e... dei piedi.

Diversi operai, che passavano di là, s'accorsero dello strano modo usato pdr sortire da uno stabilimento di bagni, ed accorsero in suo aiuto, anche perchè l'amico in discorso era rimasto impiccicato sopra una lancia della cancellata, in una posizione tutt'altro che.... comoda. Egli però riuscì e non tirò giù neppure un moccolo, perchè è una persona per bene. Quindi incontrò me e mi raccontò l'accaduto. Da un orologio lontano suonavano le otto... Ora bisogna notare che lo stabilimento dovrebbe chiudersi appunto alle otto.

Come va che i cancelli erano chiusi prima di quest'ora?

Noi non vogliamo accusare il custode, il quale, poverino, avrà avuto fame ed avrà creduto bene di andarsene a cena, ma non potrebbe egli prima di andarsene fare una visitina ai camerini, per vedere se c'è nessuno rimasto dentro, magari, (ed è possibilissimo) colto da malore?

Ci permettiamo dunque di richiamare l'attenzione della Direzione, sul funzionamento dello stabilimento Bagni, a proposito del quale ci sono giunte diverse lagnanze.

**Stato Civile - Convegno ciclistico.** Nati: Maschi 6, femmine 5. Totale 11. Morti: Fantuzzi Bianca di mesi 3 — Dell'Anese Angela di mesi 2 — Vendruscolo Aldo di giorni 18 — Magris Adelaide di anni 72 — Martin Vettore Emilia di anni 25.

Pubblicazioni di matrimonio: Moras Antonio con Brusadin Maria — Piccinin Agostino con Bresin Elisa.

— Diverse egregie persone hanno promessi dei doni: fra esse notiamo il nostro Sindaco dott. Cossetti, l'assessore ing. Luigi Querini, il cav. avv. Riccardo Etro, l'on. Deputato Chiaradia, i Consoli del T. C. I. signori co. cav. Uberto Cattaneo e Poletti Battista, il Presidente della Società ex bersaglieri signor Alessandro Toffoli, il cav. Luciano Galvani, la Banca di Pordenone, il Banco A. Ellero e C. ed altri ancora se ne attendono.

Fra questi regali sappiamo che vi saranno delle coppe, delle medaglie d'oro e vari oggetti artistici.

Siamo certi che al detto convegno interverranno numerose squadre, tanto più che da parecchie di esse se ne ebbe affidamento.

Il comitato organizzatore sta provvedendo perchè il convegno riesca veremente importante. Ne riparleremo.

### Da BUTTRIO

**Beneficenza.** Ci scrivono, 13 (*n*). I signori fratelli Tellini di Udine per onorare la memoria del compianto loro padre sig. G. B. Tellini offersero a questa Congregazione di Carità lire 100. Per la stessa ragione il sig. Giacomo Tomasoni elargì lire 10. Todone Valentino lire 2. Giordani Giordano lire 2. Gio. Batta Sirch lire 1.

### Da MANIAGO

**Infortuni sul lavoro.** Ci scrivono 12. (*n*). In due giorni si sono verificati nello stabilimento Coltellerie Marx com. tre infortuni.

Brandolisio Ulisse di anni 29 lavorando uno stampo d'acciaio, si produsse una contusione con echimosi dichiarata guaribile in giorni 10.

Patrizio Giacomo di anni 23, lucidando temperini al disco pulitore, per la contorsione di una lama, si produsse una ferita all' indice della mano sinistra ritenuta guaribile in 10 giorni.

Chialchia Natale di anni 26, lavorando manici di temperini al disco, per raccogliere un manico caduto, avvicinò il ginocchio destro al disco in movimento producendosi una ferita lacero contusa che lo renderà inabile al lavoro per una ventina di giorni.

**Sotto ai cipressi.** Ci scrivono, 13 (*n*). Ieri alle 7 ant. cessava di vivere a soli quattordici anni la gentile giovinetta Elena nobile Mazzoleni figlia del dott. Giuseppe e della signora Braido Emilia.

Contro la inesorabile malattia che per tre lunghi mesi ebbe a farla soffrire, a nulla valsero le amorose cure dei genitori e dei fratelli e le assidue prestazioni dei vari professionisti chiamati in assistenza.

Sentite condoglianze alla famiglia.

### Da CIVIDALE

**Le gare di Cividale.** Ci scrivono, 13 (*n*). I tiratori gemonesi che prenderanno parte al tiro collettivo sono: Cargnelutti Giuseppe, Forgiarini Ant., Pittino Arturo, Palese dott. Giuseppe, Venturini Giacomo.

Le Società che hanno vinto il Labaro federale dalla sua istituzione sono: I. Gemona 1901, I. Gemona 1902, I. Gemona 1903, I. San Daniele 1904, I. Gemona 1905, I. Gemona 1906, (1907 saltato), I. Gemona 1908, I. Moggio 1909.

Le gare sono state date dalle seguenti Società: 1901 Gemona, vinto dalla Società Gemona; 1902 Cividale, vinto id.; 1903 Udine, vinto id.; 1904 S. Daniele, vinto dalla Soc. S. Daniele; 1905 Spilimbergo, vinto dalla Soc. Gemona; 1906 Moggio, vinto id.; 1907 (saltato); 1908 Gemona, vinto id.; 1909 Tolmezzo, vinto dalla Soc. Moggio.

## L'arciprete di Sarcedo
### assassinato dal suo cappellano

*Vicenza, 13.* — Telegrafano da Thiene che stamane a Sarcedo alle 5 il capellano Tirapelle Angelo di anni 33, uccise con una fucilata l'arciprete Meneghello Pietro di anni 42. Questi stava vestendosi per dire messa, quando il cappellano è apparso sulla porta della sacrestia ed ha tirato una fucilata. Il parroco cadde a terra e fu soccorso dal sagrestano. L'assassino ha gettato il fucile e si è dato alla fuga. Fu inseguito, ma non fu raggiunto, e fu arrestato poi alle 15 a Vicenza. Le cause si devono attribuire a questioni personali, ma non escluse le cause di donne. L'impressione è enorme. Don Pietro Meneghello, la vittima, era un buon uomo, ma rigido autoritario. Don Tirapelle, l'assassino, era o si faceva credere un perseguitato, e negli ultimi tempi aveva avuto una grave punizione.

## STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 7 al 13 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi 10, femmine 28 — Nati morti maschi 1, femmine 0 — Esposti maschi 0, femmine 0 — Totale n. 39.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi De Nardo possidente con Ida Busetti agiata — Pietro Della Rossa falegname con Italia Della Rossa casalinga — Francesco Rizzi agente di commercio con Maria Cantarutti casalinga — Iti Jacuzzi viaggiatore con Pia Valente sarta — nob. Gino Vanni degli Onesti possidente con Maria Tosolini agiata — Attilio Venuti possidente con Maria Comelli agiata — rag. Albano Parpinelli con Maria Magistris agiata.

MATRIMONI

Giusto Petracchi merciaio con Lucia Galluzzo casalinga — Luigi Lazzaris fonditore con Dorina Magro casalinga.

MORTI

Maria Ermacora di Giacomo di mesi 1 — Antonia Nigris fu Valentino d'anni 76 agiata — Antonio Lodolo fu Pietro d'anni 46 elettricista — Stanislao Disnan di Pietro di mesi 5 — Elena Tomada fu Angelo d'anni 61 casalinga — Guido Vittorio di Domenico di mesi 3 — Gio. Batta Tellini fu Giuseppe d'anni 86 possidente Rosina Perini di Augusto di mesi 9 — Dosolina Pianta fu Angelo d'anni 18 operaia — Giulio Angeli di Giulio di giorni 13 — Quinto Chiopris di Angelo di mesi 8 — Rita Zilotti di Pietro di mesi 10 — Santa Castellani fu Antonio d'anni 88 casalinga — Anselmo Cadleli di anni 1 — Pietro Scialino di Gio. Batta d'anni 41 agricoltore — Faustino Faidutti fu Giuseppe d'anni 60 barbiere — Luigia Andreatta di Luigi d'anni 2 — Marina Cepile fu Antonio d'anni 49 casalinga — Maddalena Comuzzi fu Valentino d'anni 72 casalinga — Giacomo Mauro di Giuseppe d'anni 15 agente di negozio — Severino Bacchetti di Angelo di mesi 21 — Giovanni Gremese fu Domenico d'anni 68.

Totale N. 22, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

# A PROPOSITO DI BISCHE

Ogni giorno, si può dire, la cronaca di Roma informa di bische scoperte dalla polizia: e coi soliti elementi — congegni di avviso, servi, spie, signori innocenti che fan le viste di pranzare in locale innocentissimo, altri signori che proclamano di essere semplicemente venuti ad ammirare la più o meno scollacciata bellezza di avvenenti signore, funzionari abilissimi travestiti in mille modi e che cercano di superare colla propria abilità squisita dei tenitori di bische, i giornali romani imbastiscono dei bellissimi ed interessanti articoli di cronaca vivaci, e naturalmente, pieni di movimento, talora con un leggero colorito umoristico o ironico... Ma l'ultimo aggettivo mi richiama l'osservazione di un mio amico che, oltre essere un po' pessimista, è anche un *ironista*. Non è (facciamo due parole di presentazione) un *ironista*, come si dice, nato: è divenuto ironista da quando — è ormai un po' di tempo — Ugo Ojetti con quel suo solito garbo ha presentato al pubblico italiano l' ironia facendo la recensione di un libro francese, se non erro, di Antonio France.

Il mio amico diceva dunque: « Oh le invasioni alle bische! Mi vien da ridere! Ma che ti credi che sia per estirpare le bische o diminuirne il numero che si fanno queste invasioni? Si fanno — questa è la vera ragione — per far rinascere nell'opinione pubblica la fiducia nelle guardie di questura. Serpeggia nel popolo, e talora se ne ha l'eco nelle colonne dei giornali, una certa diffidenza sul conto delle guardie: si dice che sono sempliciotte, buone a nulla, che tutti i malviventi *gliela fanno*, si dice che di notte amano starsene quiete più che proteggere il riposo della gente onesta e sorvegliare l'equivoco affacendarsi della disonestà, si dice che di loro campo d'azione sono schiave delle consorterie, delle camarile locali, delle influenze politiche. Ed ecco che con le invasioni alle bische le guardie provano tutto il contrario. Altro che sempliciotte! Concepiscono e mettono in opera dei piani strategici di far impallidire qualunque re dei poliziotti: combattono coi biscazzieri ogni sorta di lotte con risorse inesauribili di astuzia e di arte: vincono sempre, perchè sempre sequestrano un paio di mazzi di carte e qualche biglietto di banca e fan promuovere il provvedimento di chiusura della bisca (la quale del resto) — tempo tre giorni — si riapre in altro luogo più sfarzosa e più frequentata di prima. E le sorprese delle bische han luogo di notte e le guardie per ogni spedizione lavorano e sudano sette camicie: dunque...

E inoltre fa che si dice che le guardie sono schiave delle consorterie, delle persone influenti nel campo della politica? Esse entrano nelle bische e chi c'è c'è: chiunque sia il giocatore, anche fosse l'on. X., se ne prende il nome, si denuncia, gli si sequestra il danaro... Il ragionamento finora esposto — se non mi fan velo l'*amor* e la *cousuetudo* — non fa una grinza, fuori che in ultimo: in ultimo le cose si complicano. A quanto pare i poliziotti devono star attenti a non disturbare i pezzi grossi, perchè altrimenti l'affare si fa serio. Ricorrerò a un caso specifico lasciando però la responsabilità dell'affermazione al *Giornale d'Italia*: ci fu in Roma un commissario di P. S. che ebbe la temerità di invadere una bisca in cui convenivano signori delle classi più alte e uomini politici di importanza: troppo zelo! e se ne accorse perchè fu lasciato solo dal governo in un processo per violazione di domicilio: fortunatamente fu assolto ma ci rimise le spese di difesa. Oh mio buon amico idealista nonostante il tuo pessimismo, oh mio buon amico! La realtà fa sì che dall'ironia delle tue parole si passi all'ironia della vita, più triste, più dolorosa!

Ma lasciando il tono leggero che, per avventura, potrei aver tenuto finora, io voglio dire brevemente di rimedi al flagello delle bische. Un assiduo del *Giornale d'Italia* — che si occupò anch'esso in alcune note di cronaca della questione — propone come rimedio la divulgazione dei nomi delle persone scoperte nelle bische, tanto più poi delle altolocate, degli onorevoli. Questa proposta buona nel campo della teoria e in complesso anche in quel della pratica, mi richiama uno scritto di Gaspare Gozzi che uscì in forma di articolo nella *Gazzetta Veneta*: il Gozzi come sussidio delle leggi per la moralità proponeva scherzosamente delle vie con pilastri e colonne sulle quali alla mattina si ponessero degli *scartabelli* in cui si dicesse delle male azioni della notte. Il Gozzi però non voleva fatti i nomi, ciò che nel nostro caso non andrebbe. Ma a proposito del Gozzi e di bische se si fosse colpito col sistema del buon Gaspare, aggiungendo però i nomi, i giocatori di azzardo della Venezia del 700 povera nobiltà di *Venezia*! Quanti puri nomi additati al riso e alla riprovazione del pubblico cogli *scartabelli*! Le bische, i ridotti, i casini erano numerosissimi e frequentatissimi: trionfavano nella sfacciata corruzione del tempo i biscazzieri tra cui quello — ricordate la commedia di Ojetti e Simoni! — preso per il collo da Casanova.

Ma io, tornando ai nostri giorni, convengo col *Giornale d' Italia* che una ottima misura da prendere sarebbe la punizione dei biscazzieri più grave di quella che le leggi odierne comminano. Non bisogna farsi illusioni: i danni che ora la polizia reca ai tenitori di bische sono lievi, anche comprese le pene che la autorità giudiziaria infligge, sono lievi specialmente per questa gente che ha perso ogni traccia di orgoglio, di sentimento d'onore, di moralità, specialmente dati i guadagni di cui è larga la bisca agli equivoci conduttori.

Prima di chiudere voglio anche notare che la questione mi richiama dal caso particolare ad uno più generale. Il male che si manifesta nelle bische è, sebbene in forme non sempre così gravi, profondo e vasto. C'è nei vari stati sociali e nelle varie età dell'uomo la tendenza a cercare di fare il danaro colla sorte. Per non parlare del lotto (trionfante sempre malgrado la parola ammonitrice degli educatori nonchè i colpi della satira del Giusti e del Belli) e di altre forme in cui in relazione alla tendenza della quale dico il mondo dei grandi tenta la sorte, toglierò dalla vita dei ragazzi un esempio. E' facile, percorrendo le vie delle nostre città, dei nostri borghi, dei nostri villaggi vedere una quantità di ragazzi che giocano ai *soldi* fidando nel capriccio dell'incerta sorte perdendo sommette per loro rilevanti: oltre al danno materiale poi colle ansie, colle liti, coi rimpianti, colle lagrime restano conturbate quelle che dovrebbero essere ore serene di riposo, di pace, di tranquillità per il corpo e per lo spirito. Nè si dica, a proposito di questi casi da ragazzi e di altri dei grandi, che si tratta di casi lievi. L'esperienza purtroppo, insegna che dai lievi si giunge facilmente per successivi passaggi ai gravi. Ecco, perciò, il bisogno di educare il popolo, non escluse si intende le classi alte: bisogna mostrare quanto sia riprovevole e in sè e nelle conseguenze la tendenza che conduce a mirare al guadagno dovuto alla sorte, bisogna far sorgere la convinzione viva e profonda che il guadagno deve essere il solo risultato di oneste fatiche, di laboriosi sudori: si sparga dunque anche in questo campo il seme dell'educazione, seme che come tutti quelli che spargono la virtù, la bontà, l'amore, non va mai perduto.

*Emilio Barbieri*

# Cronaca cittadina

### I CACCIATORI PROTESTANO.... A MANO ARMATA

Tra i cacciatori serpeggia vivissimo il malcontento per la procrastinazione al 1 settembre dell'apertura della caccia. Tra i fedeli di Diana e di Atteone, di questi giorni, fu un continuo scambio di proteste... e di proposte!

Quella che incontrò il maggior favore, fu di recarsi, domani 15, a gruppi di otto o dieci, in perfetta tenuta di caccia, con cani e fucile, a cacciare in barba alla procrastinazione della data di apertura.

Avvertiamo però gli egregi cacciatori che protestano, che essi sono stati preceduti da parecchi colleghi meno scrupolosi che da due settimane compiono vere e proprie stragi di quaglie e consimili.

## Echi giudiziari
### della speculazione sui fosfati

Ieri il Tribunale civile pronunciò sentenza sfavorevole contro il signor Ermacora Guglielmo e la di lui moglie Parpan Adele, convenuti in giudizio dalla succursale udinese della Banca Commerciale Italiana, per il pagamento di L. 83 322.50.

L'origine della lite risale all'epoca delle disastrose speculazioni sui fosfati che trassero parecchie ditte cittadine quasi a rovina.

L' Ermacora era scoperto presso la Banca della somma già detta; e asseriva di non poterne rispondere in proprio avendo ceduto i suoi beni alla propria moglie con due differenti contratti.

La Banca intentò lite per simulazione di contratto, e il Tribunale accolse la sua tesi condannando l'Ermacora a pagare la somma libellata più gli interessi.

## I volontari ciclisti a Venezia

I nostri volontari ciclisti sono partiti ieri sera alla volta di Mestre, accompagnati in automobile dal loro presidente, cav. G. B. Volpe.

Con i commilitoni di Mestre, eseguiranno alcune manovre, e poscia si recheranno in gita a Venezia.

### In libertà provvisoria

Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio ha messo in libertà il giovanetto Vivenzi Umberto, che l'altro giorno alla pasticceria Moro, aveva ferito, giuo-

cando con un coltello, piuttosto gravemente al ventre un suo compagno di lavoro.

## La gara podistica di questa mattina

Questa mattina alle 6 e mezzo ebbe luogo la gara di campionato di mezzo fondo fra i soci della «Sezione Podismo» della S. U. di G. e S.

La corsa si svolse animatissima sul viale Venezia così i podisti poterono usufruire quale ritrovo dei locali del Tiro a Segno gentilmente concessi.

Al «via» dato dallo starter sig. Maresciallo Felicetti 10 corridori si slanciano verso il traguardo. All'arrivo un'accanita lotta si impegna per il primo e secondo posto fra Cecchini e Buiatti che arrivarono nell'ordine. Terzo è Plaino, quarto Guillon.

Il vincitore Cecchini Paolo guadagna la grande medaglia vermeil con contorno gentilmente offerta dall'esimio maestro maresciallo Concato, ed il titolo di campione sociale 1910.

Domenica 28 si svolgeranno i campionati di velocità e marcia.

**Promozione.** Con recente decreto il prof. Giovanni Tambara, che fu per vari anni apprezzato insegnante di italiano nel nostro Liceo, è stato nominato preside del Liceo Vittorio Emanuele di Palermo. La destinazione del prof. Tambara alla presidenza dell'importante Istituto siciliano, dopo le recenti note vicende, mostra la stima e la fiducia che ha di lui l'on. Ministro dell'Istruzione. Noi mandiamo al prof. Tambara le nostre congratulazioni e l'augurio migliore.

**Giuramento di Sindaci.** In queste due prime settimane d'agosto prestarono giuramento dinanzi al Prefetto i seguenti sindaci: Lunedì 1 agosto, Pavia di Udine, Caiselli co. Carlo; 1 agosto, Povoletto, Martinis Nicolò; Mercordì 5, Mortegliano, Pinzani Giuseppe; Sabato 6, Tavagnacco, di Prampero co. Antonino senatore del Regno.

Il cav. avv. Enrico Sandrini confermato sindaco di Sesto al Reghena, ha prestato giuramento il giorno 2 corr. davanti al R. Pretore di S. Vito al Tagl.; 8 agosto 1910, Cordovado, cav. dott. Luigi Termini; 13 agosto, Campoformido, Danelon Marco; 13 agosto, Pravisdomini, co. Antonio di Panigai.

**Programma musicale** da eseguirsi questa sera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Varinetti, marcia *Cavalleggeri di Caserta*; 2. Flottow, sinfonia *Marta*; 3. Straus, valzer *Sogno d'un Valzer*; 4. Verdi, gran terzetto e finale terzo *I Lombardi*; 5. Gounod, fantasia *Faust*; 6. Mozart, *Marcia turca*.

**La tombola.** Ricordiamo che domani nel pomeriggio alle ore 17 in Piazza Umberto I verrà estratta la tombola annuale a beneficio della Congregazione di Carità. Cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400. Ciascuna cartella costa una lira.

**Camera di Commercio.** Denuncie delle ditte durante il mese di luglio 1910.

Geom. Ettore Tolazzi E C.i, Moggio Udinese — Vendita materiali da costruzione in genere. Comproprietari i sigg. geom. Ettore Tolazzi di Angelo, Ferdinando Foraboschi fu Pietro e Daniele Treu Pietro. — Firmatorio il geom. Ettore Tolazzi.

Cassa rurale di prestiti di Bressa, Bressa (Campoformido) — Società cooperativa in nome collettivo per l'esercizio del credito e vantaggio dei soci. Durata anni 99.

Banco E. Bellavittis, Sacile — Operazioni di banca. Proprietario e firmatorio il co. ing. Ezio Bellavittis fu Girolamo.

Primo Ufficio Udinese d'informazioni commerciali, Udine — Proprietario e firmatario il rag. Vicenzo Comparetti.

L. Volpe, Tarcento — Negoziante di ferramenta e legnami — Proprietario e firmatario il titolare Luigi Volpe fu Giacomo.

Tipografia del «Crociato», Udine — Proprietario la Direzione Diocesana dell'Arcidiocesi di Udine, rappresentata legalmente dal dott. Ettore Oreste Fazzutti. — Amministratore e firmatorio il sig. Lora Tommaso di Francesco.

Stuber Michele e Chiandetti Virgiglio, Cavalico (Tavagnacco). Sciolta la società e nominato liquidatore il rag. Mario Agnoli.

Fratelli Nodari, Udine — Commissioni e rappresentanze. Sciolta la società.

Cinello Arturo e C.o, Talmassons — Società in accomandita semplice per il commercio di coloniali, salsamentarie ed affini — Capitale sociale L. 10000 — Durata anni nove. Comproprietari i sigg. Cinello Arturo di Pietro socio accomandatario, e firmatario, Turello Ugo fu Giacomo, socio accomandante.

Società Marmifera Udinese, Udine — Società in nome collettivo per la lavorazione di marmi per mobilio. Capitale sociale L. 10000 — Durata anni 10. Comproprietari i sig. Zugolo Francesco fu Luigi e Piccini Silvio fu Antonio.

Società Udinese di Giardinaggio ed Agricoltura, Udine — Sciolta la società e nominato liquidatore il sig. Aldo Van den Borre di Treviso.

Ed. Tellini e C. Udine — Nominato procuratore generale il sig. Antonio Del Cont di G. B.

Agenzia Agricola Proli e Sartori, Sacile — Sciolta la società nominando liquidatori i sig. Proli Giacomo di Eugenio e Sartori Adolfo fu Eugenio.

Agenzia Agricola Giacomo Proli, Sacile — Commercio di superfosfati, macchine agrarie, sementi, granaglie, ecc. Unico proprietario e firmatario Proli Giacomo di Eugenio.

Cassa rurale di prestiti di S. Rocco, Sesto al Reghena — Sciolta la società nominando liquidatori i sigg. Colin Giovanni, Sandrini d.r Paolo e Berti Umberto.

Giuseppe Griffaldi, Udine — Impresa forniture diverse — Proprietario e firmatario il titolare Giuseppe Griffaldi fu Giacomo.

**Fuochetto.** Ieri sera verso le 21, per causa ancora ignota si sviluppò il fuoco nel laboratorio di falegname dei soci Tampo Ugo e Machese Napoleone, sito in via Belloni. Accorsero subito i pompieri che in breve domarono l'incendio. Il danno è di trecento lire all'incirca.

**Schiamazzatori.** Questa notte gli agenti di città misero in contravvenzione, per schiamazzi notturni, i nominati: Mecchia Alceo, Scillino Attilio, Telli Giovanni, Romanelli Riccardo.

**Teatro Sociale. Novo Cine permanente.** Il bellissimo programma presentato ieri sera verrà replicato oggi nelle rappresentazioni che verranno date dalle ore 17 alle 22.

Domani giorno festivo le rappresentazioni avranno pure principio dalle ore 17 alle 22.

**La disgrazia d'un facchino.** Il facchino Ballo Umberto d'anni 43 riportò accidentalmente una grave contusione alla gamba destra con probabile lesione della tibia. All'ospedale venne giudicato guaribile in 15 giorni.

**Bambini risanati.** Otto bambini partiti per Venezia per l'Ospizio Marino, si erano ammalati, tempo fa, di morbillo. La notizia venne tenuta secreta per non allarmare le famiglie. Oggi, però, ci venne assicurata la completa guarigione dei piccoli bagnanti.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## In Tribunale

### Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione Ferie nella II quindicina del mese di agosto corr.:

Giovedì 18. — Gobitta Pietro, libero, bancarotta fraudolenta, testi 15, dif. Cosattini; Verilli Giacomo, det., oltraggio, testi 3, dif. id.

Lunedì 22. — Raffaelli Ugo, libero, bancarotta semplice, testi 5, dif. Fantoni; Sello Enrico, det., oltraggio, testi 2, dif. Contiri; Tam Pio, det., truffa, testi 1, dif. id.; Sguerzo Luigi, det., furto qualificato, testi 1, dif. id.

Giovedì 25. — Del Zotto Maria, libera, lenocinio, testi 5, dif. Doretti; Della Maestra Ermenegilda, libera, diffamazione, appello, dif. Nardini; Liberale Giuseppe, 2 liberi, danneggiamento, app., dif. Doretti; Tomè Pietro, libero, correz. sent., dif. id.; Mion Vincenzo, det., offesa pud., testi 4, dif. id.; Colavizza Gaetano, det., lesione e minacce, testi 3, dif. id.

Lunedì 29. — Antoniacomi G. B., lib., furto qualificato, testi 4, dif. Driussi; Cigaina Luigi, lib., falso, testi 6, dif. id.

# ULTIME NOTIZIE

## Il riordinamento dell'esercito

### 12 comandi di battaglioni bersaglieri ciclisti

A datare dal primo ottobre sono istituiti dodici comandi di battaglioni bersaglieri ciclisti. I battaglioni bersaglieri ciclisti assumono la numerazione dall'1 al 12 con la formazione dei reggimenti bersaglieri su quattro battaglioni di 3 compagnie, di cui uno ciclista, ciascun reggimento costituirà il battaglione ciclista con la compagnia 4.a, 8.a e 12.a.

Sono poi istituiti tre nuovi comandi di artiglieria di campagna con le seguenti denominazioni: Comando di Artiglieria da Campagna di Torino, di Crema e di Roma.

Gli attuali comandi di artiglieria da fortezza e costa assumono la denominazione di comando di artiglieria da fortezza. E' istituito un nuovo comando di artiglieria da fortezza con la denominazione di comando di artiglieria da fortezza di Milano.

### Tre comandi brigata alpina

E' istituito un nuovo comando territoriale del genio alpini. Sono poi istituiti tre comandi di brigata alpina hanno la loro sede: la prima brigata a Cuneo, la seconda a Torino, la terza a Verona.

### Una divisione di cavalleria a Udine

I tre comandi di divisione di cavalleria istituiti con la nuova legge sull'ordinamento assumono la denominazione di comandi della divisione di cavalleria *del Friuli*, del Veneto e della Lombardia. Il comando della 9.a brigata di cavalleria è soppresso, i comandi della divisione di cavalleria si intendono istituiti col primo ottobre venturo, la divisione del Friuli in Udine con la brigata a *Udine e Pordenone*, la divisione del Veneto a Vicenza con la brigata a Vicenza e Ferrara, la divisione della Lombardia a Milano colla brigata a Milano e a Parma.

### Niente amnistia politica in Austria

*Trieste 13.* — Nei circoli governativi si smentisce la notizia dell'amnistia politica, della quale, si diceva, avrebbero fruito anche gli italiani.

### Niente granduchi a Vienna

*Vienna 13.* — La *Neue Freie Presse* smentisce la voce dell'arrivo a Vienna del granduca Nicolò, latore di una autografa dello Czar all'Imperatore. Si aggiunge che l'Imperatore ha pregato che non gli si facciano visite di felicitazione per il suo 80.o compleanno.

### Processo della Stua a Gorizia

*Gorizia, 13.* — Oggi al nostro Tribunale si dibatte il processo della Stua di Cormons per bancarotta e falsi.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO — 13 agosto**

| Città | 1° | 2° | 3° | 4° | 5° |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 26 | 72 | 6 | 46 | 12 |
| Bari | 38 | 87 | 88 | 9 | 45 |
| Firenze | 27 | 6 | 77 | 46 | 12 |
| Milano | 15 | 60 | 63 | 5 | 53 |
| Napoli | 82 | 31 | 75 | 49 | 62 |
| Palermo | 77 | 23 | 1 | 29 | 48 |
| Roma | 6 | 78 | 19 | 5 | 48 |
| Torino | 63 | 70 | 55 | 20 | 32 |

**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Giovanni Minighini**, gerente responsabile

# ESMERALDA

ossia

## Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Presso la Falourdel.
— Precisamente.
— Con una donna?
— *Confiteor*.
— Che si chiama....
— Esmeralda, disse Febo allegramente.

A quel nome la mano dell'ombra scosse con furore il braccio di Febo.

— Capitano Febo, tu menti!

Chi avesse potuto vedere in quel momento il viso inflammato del capitano e il gesto rapido con cui si liberò dalla stretta e pose mano alla spada; e dinanzi questa collera l'immobilità dell'uomo del mantello, sarebbe rimasto spaventato. Era qualcosa come il combattimento tra don Giovanni e la statua.

— Cristo e Satana! gridò il capitano. Ecco una parola che rimane difficilmente nel mio orecchio. Tu non oserai ripeterla!

— Tu menti! disse l'ombra freddamente.

Il capitano digrignò i denti. Spettro, fantasma, superstizioni, tutto aveva dimenticato in quel momento. Egli non vedeva che un uomo e un insulto.

— Ah! ecco. Sta bene; balbettò con voce soffocata dalla rabbia. E trasse fuori la spada, poi barcollando, poichè la colera fa tremare come la paura, disse:

— Qui, subito, le spade. Le spade! voglio del sangue sul selciato!

Frattanto l'altro non si muoveva. Quando vide il suo avversario in guardia pronto a ferirlo, disse:

— Capitano Febo, voi dimenticate il vostro appuntamento.

Queste semplici parole fecero abbassare la spada al capitano.

— Capitano, proseguì l'uomo, domani dopo domani, tra un mese, tra dieci anni, voi mi troverete pronto a tagliarvi la gola; ma andate prima al vostro appuntamento.

— Infatti, disse Febo come se cercasse di capitolare con se stesso, sono due cose incantevoli un duello e una ragazza. E non capisco perchè dovrei averne una sola, mentre posso averle tutte due.

E rimise la spada nel fodero.

— Signore, rispose Febo imbarazzato, vi ringrazio della vostra cortesia. Avremo sempre tempo di segarci la gola. Vi sono molto grato d'avermi permesso di passare ancora un gradevole quarto d'ora. Io vado dunque. Come sapete, è per le sette. — Qui Febo si grattò le orecchie. — Ah! perdinci! dimenticavo. Io non ho un soldo. E' la vecchia non mi fa credito.

— Ecco di che pagare.

Febo sentì la mano fredda dello sconosciuto scivolare sulle sue con una grossa moneta. Non potè trattenersi dal prendere il danaro.

— Per il vero Dio, voi siete un buon uomo!

— A una condizione. Provatemi che ho avuto torto e che voi dite il vero. Nascondetemi in modo ch'io possa vedere se questa donna è proprio quella di cui avete detto il nome.

— Oh! rispose Febo. Ciò mi è indifferente. Noi prenderemo la camera a Santa Marta. Voi potrete vedere la scena del solaio vicino.

— Venite dunque rispose l'ombra.

— Al vostro servizio, disse il capitano.

Io non so se voi siete messer diavolo in persona. Ma questa sera siamo buoni amici. Domani pagherò invece i miei debiti; con la borsa e con la spada.

E si rimisero a camminare rapidamente. Dopo qualche minuto, il rumore del fiume annunciò loro di essere sul ponte S. Michele, allora carico di case.

— Io vado prima a introdurvi, disse

(*Continua*)

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57. — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

### TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.



Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti